



## COMUNICATO STAMPA

### **RADIOTERAPIA**

#### **Carraresi (Udc): “Ci sono privati di serie A e privati di serie B”**

“A marzo il Consiglio regionale si era occupato direttamente della scarsa offerta di prestazioni nell’area fiorentina: era stata approvata all’unanimità una mozione, che, prendendo atto della gravità della situazione, impegnava la Giunta regionale a seguire con maggiore efficacia il programma di riorganizzazione e potenziamento dei servizi radioterapici e soprattutto ad assicurare tempi certi alla loro realizzazione. Ovviamente questo significava avvalersi, dove possibile, anche delle prestazioni offerte dalle strutture private dotate di apparecchiature di elevata tecnologia e con personale estremamente qualificato, già attive o da installare”. Così Marco Carraresi, presidente dell’Udc in Consiglio Regionale.

“Peccato – ha continuato il consigliere - che per la Regione Toscana non tutti i privati siano uguali: prima la gara del Consorzio di area vasta per la fornitura e installazione “chiavi in mano” di un acceleratore lineare presso l’ospedale di Ponte a Niccheri a Firenze, gara bandita e annullata nel giro di un mese, poi la “scoperta” di una deliberazione del Direttore dell’Azienda USL di Prato con la quale viene approvato un Protocollo di intesa con la Casa di cura Villa Fiorita che prevede la realizzazione e la gestione di un centro di radioterapia a fronte di un contratto della durata di ben quindici anni e di un corrispettivo annuo di 860.700 euro senza neanche l’indicazione della quantità di prestazioni da erogare. Cioè un trattamento piuttosto “favorevole”, ben diverso da quello operato in questi anni nei confronti di altri privati che offrivano le stesse prestazioni a favore delle Aziende sanitarie di Empoli e di Firenze. A Firenze, in particolare, dove la situazione si ripropone ciclicamente in tutta la sua criticità, è attivo da anni un centro radioterapico di eccellenza nazionale che l’Azienda sanitaria non ha mai voluto utilizzare per le sue reali potenzialità. Che senso ha allora sprecare tempo e risorse preziose per la realizzazione di una nuova struttura –magari da affidare addirittura ad un altro privato e con costi sicuramente più alti- quando ne esiste una già pienamente efficiente e immediatamente operativa che potrebbe offrire un contributo decisivo per abbattere le inaccettabili liste d’attesa, ed evitare faticosi viaggi di malati costretti a recarsi in centri affollati, ad orari impossibili, in ospedali lontani dal proprio luogo di residenza?”

*Firenze, 30 giugno 2006*